

Il fronte aperto dagli alleati yemeniti dell'Iran

# I razzi Huthi svuotano il Mar Rosso

Studio **Unimpresa**: crollato del 90% il traffico commerciale. Oggi Consiglio Affari esteri Ue per la missione contro i ribelli

■ «L'Italia è fortemente determinata a difendere il traffico marittimo commerciale dal Mar Rosso al Canale di Suez». Parlando al Tg4, è stato netto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «C'è già un'operazione alla quale partecipa l'Italia, l'operazione Atalanta, un'operazione europea, una missione dove ci sono due fregate della nostra Marina militare che già stanno scortando le nostre navi. Bisogna allargare i confini delle operazioni militari. Domani (oggi, ndr) ci sarà, su proposta italiana che è sostenuta dalla Francia e la Germania, la decisione, mi auguro, positiva da parte di tutti i ministri degli Esteri dell'Unione Europea di dar vita ad un'altra missione ancora più determinata, ancora più forte che vada dallo Stretto di Hormuz, quindi dall'altra parte della penisola arabica, a Suez. L'Italia è pronta a fare la sua parte», ha sottolineato Tajani, riferendosi all'odierno Consiglio Affari esteri Ue dal quale ci si attende la definizione della missione europea a protezione dei mercantili dagli Huthi, i ribelli yemeniti finanziati dall'Iran che minacciano navi e cargo che trasportano merci verso e dall'Europa. L'operazione europea si chiamerà "Aspis" è difficile, anche se non lo si esclude del tutto, che già domani scatti il semaforo verde definitivo, ma le volontà politiche sono delineate.

Anche perché un paper del Centro studi di **Unimpresa** spiega che la situazione del Mar Rosso - in potenziale aggravamento - sta già avendo conseguenze. La minaccia Huthi sul Canale di Suez ha fatto crollare del 90% il traffico marittimo. Attraverso quella arteria fondamentale passa quasi il 20% delle merci trasportate su mare a livello globale e il 30% delle navi porta container. Per veicolare uno di questi enormi contenitori i costi sono aumentati an-

che di cinque volte: sulla rotta più battuta, quella che va da Shanghai a Rotterdam, si pagano ormai fra i 5 e i 6 mila dollari per ognuno di essi, a causa di un viaggio più lungo di due-tre settimane, di un aumento complessivo dei noli del 40% e di un forte aumento delle polizze assicurative.

Nel Canale di Suez passa il 16% del valore del nostro import, con ingenti acquisti dalla Cina (secondo mercato di approvvigionamento per noi dopo la Germania), dall'Asia, dal Golfo Persico. Uscendo nel Mediterraneo a sudest, moltissime navi porta container fanno tappa e scalo nei porti italiani, come Gioia Tauro, specializzato nel ricevimento di questo tipo di trasporti; altre, quelle che ci portano il gas da Qatar fino al rigassificatore di Rovigo, sono bloccate, e in quello scalo portuale si lavora il 13% del nostro fabbisogno di gas.

La situazione è in divenire e resta complessa. Le informazioni di intelligence più recenti raccolte dagli Stati Uniti e dai paesi occidentali indicano che gli Huthi stanno cercando più armi dall'Iran e alimentano i timori che il gruppo sia determinato a continuare gli attacchi nel Mar Rosso. Lo riporta *Politico* citando alcune fonti, secondo le quali le informazioni di intelligence suggeriscono anche che gli Houthi potrebbero cercare di attaccare le forze occidentali nella regione. Non è chiaro se i recenti raid americani e inglesi in Yemen abbiano però modificato i piani dei ribelli: dallo scorso 12 gennaio, le azioni mirate angloamericane avrebbero la morte di almeno 75 persone. Lo riporta Sky News Arabia, sostenendo che fra loro ci sarebbero anche alcuni «esperti» dei Pasdaran e di Hezbollah.

I. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

